Mensile di informazione dell'Associazione **Centro Astalli** per l'assistenza agli immigrati

Servir

8/9

2021

IN QUESTO NUMERO

A scuola con il Centro Astalli

I rifugiati e il costo sociale della pandemia

La crisi afghana e il messaggio di Papa Francesco per la Giornata del migrante e del rifugiato

Dona il tuo 5x1000 al Centro Astalli

POSTE ITALIANE SpA - Sped. in Abb. Post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) Art. 1 Comma 2, DCB Roma
Anno 27 - numero 8-9 - AGOSTO/SETTEMBRE 2021

centro astalli

GLI AFGHANI IN CERCA ANCHE LORO DI PROTEZIONE

Zac ha 15 anni quando scappa dalle bombe in Kosovo. Suo fratello è stato ucciso da un soldato davanti ai suoi occhi. Christine ha perso nella folla i suoi tre figli mentre fuggiva da un attacco armato in Rwanda. Ali, sudanese, è stato un bambino soldato. È fuggito per non sparare ad altri ragazzini come lui, in una guerra voluta da adulti criminali che invocano Dio per uccidere.

Sami arriva dalla Siria, nella carovana di un milione di disperati che nel 2015 entra in Germania in cerca di protezione fuggendo da una guerra lunga ormai 10 anni. Di recente Mark, Victor, Adam, Gracien, Hope, con tanti altri giovani uomini e donne provenienti da Mali, Gambia, Guinea, Mauritania, Eritrea arrivano al Centro Astalli perché hanno difeso un'idea di libertà, per fuggire alla sottomissione, all'impossibilità di studiare. Passano per la Libia dove conoscono torture e abusi e attraversano il mare pagando trafficanti che vendono morte.

In queste ore Ibraheem, maestro elementare in una scuola cattolica a Kabul e la sua giovane moglie Layla, Kamal, traduttore per una ong, insieme a pochi altri fortunati stanno arrivando in fuga dai talebani. Si aggiungono a una comunità numerosa di afghani che cerca protezione in Europa da oltre vent'anni.

Hanno bisogno di un medico, di assistenza legale, di un centro di accoglienza, di mediatori culturali che li aiutino a esprimere bisogni e aspirazioni e a comprendere un Paese che mai avrebbero pensato di conoscere. L'Unione europea, ancora una volta, rimane indifferente al dolore altrui, non sa trasformare l'emozione del momento in responsabilità. Ancora una volta decide di chiudere e respingere.

La società civile invece si mostra aperta e generosa e ci mostra che aiutare chi scappa dall'Afghanistan è un modo per riconoscersi comunità viva e solidale. È necessario e urgente trovare vie di incontro, ascolto e sostegno per chi scappa da guerre e dittature. Oggi sono in tanti, troppi migranti a vivere questa condizione per un tempo di gran lunga superiore all'onda mediatica che li accompagna.

Sostenere i rifugiati e chi li aiuta è linfa di ogni società, aprire le porte a chi arriva è garanzia di futuro. Ancora una volta a portare il peso del mondo sono gli uomini e le donne di buona volontà che ogni giorno non smettono di chiederci: cosa possiamo fare?

Donatella Parisi

Per i rifugiati la strada è ancora in salita

Testa bassa e pedalare. Potrebbe essere questa una chiave di lettura per interpretare la contemporaneità. La frenesia della quotidianità ci porta spesso a inseguire piccoli o grandi affanni, costringendoci, appunto, a pedalare senza alzare lo sguardo, senza capire dove eravamo, dove volevamo andare. Poi, la pandemia ha improvvisamente rovesciato un carico enorme di preoccupazioni.

Tanti migranti forzati hanno perso il lavoro faticosamente conquistato, trovandosi catapultati all'indietro nel percorso di inclusione al quale avevano dedicato tempo ed energie. Perso il lavoro, si inizia ad avere difficoltà a mantenere l'alloggio, a pagare le bollette, a fare "quella visita medica", a sostenere le rette per l'asilo nido. Infine, le difficoltà giungono a travolgere le esigenze più essenziali: il mangiare, i farmaci necessari, la casa.

La pandemia ha aggiunto agli affanni quotidiani un carico di angosce insostenibile, molte volte estremamente concrete, soprattutto per chi era rimasto o era stato lasciato indietro, rischiando di rendere incolmabile il divario con il "gruppo di testa", e dovendo per giunta confrontarsi con il bruciante senso di sconfitta che si prova nell'esser costretti, ancora una volta, a chiedere aiuto. Come fosse una colpa. Nell'autunno 2020 speravamo di aver "scollinato", pensavamo che buona parte della salita fosse ormai alle spalle. Ci siamo resi conto di quanto quella speranza fosse prematura e abbiamo iniziato a dover fare i conti con un'onda lunga di ripercussioni che continuavano ad abbattersi soprattutto sulle persone più fragili, già messe a dura prova. In questa prospettiva, accompagnare i migranti forzati durante il perdurare della pandemia, e con i timori con i quali guardiamo al nuovo autunno, significa ancor di più farsi prossimi, cercando di stabilire con rispetto ed empatia relazioni profonde e ricercando spazi di accoglienza che permettano alle persone sia di avere un supporto necessario e imprescindibile per arginare le difficoltà e le impellenze del quotidiano, sia di riuscire nuovamente a mettere a fuoco la propria vita, per "rimettersi in sella" verso nuove mete, con lo sguardo aperto sull'orizzonte, provando insieme a trasformare le difficoltà in opportunità.

Riprendendo i versi di Van De Sfroos nel recente *Gli spaesati*, siamo ostinati: "Siam nati contromano / Cresciuti controvento / Vivendo in contropiede / E siamo un controsenso". Ci siamo e ci saremo.

Massimo Piermattei

Reti di solidarietà

Si è concluso il progetto Reti di solidarietà, realizzato dalla rete territoriale del Centro Astalli per supportare i migranti forzati ad affrontare le difficoltà generate dalla pandemia. Grazie al sostegno della Fondazione BNL - Gruppo BNP Paribas, oltre 600 persone a Bologna, Grumo Nevano, Padova, Palermo, Roma, Vicenza e Trento hanno beneficiato di un aiuto concreto che ha permesso loro di dedicarsi con più serenità a rafforzare la propria inclusione.

I NUMERI DEL PROGETTO

- *Beneficiari*: 624 (370 uomini, 254 donne, di cui 319 nuclei famigliari)
- *Principali Paesi di origine*: Nigeria, Pakistan, Costa d'Avorio, Bangladesh ed Egitto
- *Misure di supporto sviluppate*: 1.451 (223 per la tutela della salute e dell'igiene; 981 per l'alimentazione; 206 per la cura della persona; 41 per l'educazione).

A SCUOLA CON ASTALLI

PER RIPARTIRE INSIEME E PIÙ "VICINI", VERSO UN FUTURO DI SPERANZA

L'inizio di questo nuovo anno scolastico porta con sé speranza e fiducia e nuove riflessioni rivolte ad un futuro finalmente di relazione e condivisione. La scuola è una comunità fatta di solidarietà, incontro, scoperta e conoscenza dell'altro, spazio in cui sviluppare nuove prospettive: è laboratorio di vita in cui le diversità culturali, linguistiche e religiose diventano arricchimento reciproco. In questi lunghi mesi di pandemia la scuola, seppur con le sue imperfezioni, si è mostrata capace di integrare i cambiamenti assorbendo gli urti, di resistere ai venti contrari. Oggi è tempo di tornare a esprimere una rinnovata spinta creativa capace di nuove narrazioni che restituiscano la bellezza e la complessità della società interculturale.

Per questo rifugiati e fedeli delle diverse religioni presenti in Italia sono pronti a tornare in classe per incontrare di nuovo gli studenti delle scuole medie e superiori che aderiscono ai progetti didattici del Centro Astalli, *Finestre - Storie di rifugiati* e *Incontri - Percorsi di dialogo interreligioso*, e condividere con le loro storie di vita, di viaggio, di migrazione e le proprie esperienze quotidiane di fede.

L'obiettivo è quello di contribuire alla formazione di un pensiero critico capace di decostruire pregiudizi, stereotipi, luoghi comuni e promuovere il senso d'insieme di un'unica umanità, uno spirito di cittadinanza attiva e condivisa che si esprime con la partecipazione dei giovani italiani, migranti e rifugiati al destino della comunità in cui vive. Senza distinzioni.

Francesca Cuomo
Valentina Pompei

La scrittura non va in esilio

Fervono i preparativi per la XV edizione de "La scrittura non va in esilio", evento di premiazione dei concorsi letterari promossi dal Centro Astalli per gli studenti delle scuole medie e superiori. Appuntamento mercoledì 27 ottobre ore 10.30: ci ritroveremo all'Auditorium del Massimo a Roma, per una grande festa delle scuole e per celebrare i ragazzi vincitori. Sarà l'occasione per riconoscere agli studenti che si sono impegnati nella realizzazione di iniziative di cittadinanza attiva il titolo di "Student Ambassador Programme" di CHANGE e consegnare agli istituti il riconoscimento di "Scuola amica dei rifugiati".

Finestre e *Incontri*: le novità dell'anno

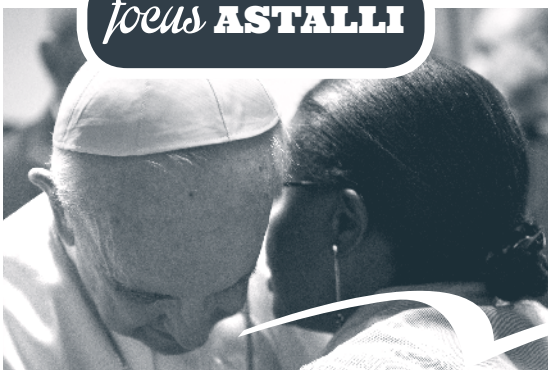
Tanti sono stati i cambiamenti e le trasformazioni che il Centro Astalli ha vissuto insieme alle scuole in questi vent'anni. Oggi non vediamo l'ora di ritrovare e rincontrare in classe gli studenti. Tanti sono anche i nuovi materiali didattici a disposizione di insegnanti e ragazzi per approfondire i temi delle migrazioni e del dialogo interreligioso.

Oltre alle schede didattiche di *Finestre* e *Incontri*, e ai Focus di approfondimento, disponibili sul sito *www.centroastalli.it* nella sezione "Attività nelle scuole", non mancano i consigli per nuovi libri, film e serie tv.

A partire da quest'anno, grazie alla collaborazione con il JRS Kenia, le classi delle scuole superiori che hanno già partecipato al progetto *Finestre* avranno la possibilità di visitare, tramite un collegamento online, il campo profughi di Kakuma e scoprire il lavoro del Servizio dei Gesuiti per i Rifugiati con i rifugiati e i richiedenti asilo. Tanti inoltre i nuovi video e le informazioni che raccontano la vita dei luoghi di culto della città di Roma nell'ambito del progetto *Incontri*.

Strumenti preziosi per moltiplicare e sperimentare nuove occasioni di conoscenza e dialogo.

focus ASTALLI



UN NOI SEMPRE PIÙ GRANDE

LA GIORNATA DEL RIFUGIATO E DEL MIGRANTE NELLE PAROLE DI FRANCESCO

La folla accalcata presso il muro dell'aeroporto di Kabul, i bambini sollevati verso l'alto dai genitori che cercano di consegnarli ai soldati americani di là dalla barriera, perché almeno loro si salvino (i più piccoli hanno solo pochi mesi).

Un uomo giovane – scarpe da ginnastica e giubbotto antiproiettile – si china a sollevare un ragazzino che piange, per accoglierlo al di qua del muro. È un italiano, è il console a Kabul. Sarà tra gli ultimi a lasciare il paese. Le istantanee dei "salvati", nei cargo militari che decollano dalla capitale afghana, destinazione finale Europa o Stati Uniti.

Gli occhi dei bambini: pieni di lacrime o di attesa, terrorizzati o rassegnati. Sono tante le immagini simbolo veicolate dall'informazione all'esplosione della crisi afghana, ultima emergenza in ordine di tempo, nel cuore dell'estate, con migliaia e migliaia di profughi, proprio alla vigilia della Giornata mondiale del Migrante e del Rifugiato, che da qualche anno si celebra nell'ultima domenica di settembre. La prima venne istituita più di un secolo fa, nel 1914. "Verso un 'noi' sempre più grande" sollecita il papa nel suo *Messaggio* per questa edizione (la numero 107), che porta la data del 3 maggio, in piena pandemia.

«Passata la crisi sanitaria, la peggiore reazione sarebbe quella di cadere ancora di più in un febbrile consumismo e in nuove forme di auto-protezione egoistica», scriveva il papa, «Voglia il Cielo che alla fine non ci siano più "gli altri", ma solo un "noi"». Il papa tratteggia quel 'noi' voluto da Dio "rotto e frammentato, ferito e sfigurato". Tra i "nazionalismi chiusi e aggressivi e l'individualismo radicale", "il prezzo più alto lo pagano coloro che più facilmente possono diventare gli altri: gli stranieri, i migranti, gli emarginati, che abitano le periferie esistenziali". Sapremo vedere negli altri il prossimo? Perché sarà la capacità di questo sguardo a fare la differenza, e a dire non solo e non tanto degli altri, quanto di chi guarda.

Vania De Luca

In primo piano, i migranti, nel cuore di questo papa e del suo pontificato, sin dalla prima visita, che nel 2013 volle a Lampedusa.

Accogliere, proteggere, promuovere e integrare, la linea sostenuta con coerenza, di fronte a ogni crisi e a ogni muro, per superare la sindrome dell'invasione da un lato e la difficoltà dell'integrazione dall'altro.

"Siamo tutti sulla stessa barca", l'invito, anche questo più volte ripetuto. Ben visibile, da qualche anno, in piazza San Pietro, la scultura di una barca carica di migranti di ogni tempo, di ogni età e di ogni popolo. «Lottatori di speranza», come il papa definì gli immigrati incontrati in apertura della sua visita a Bologna, il primo ottobre 2017.

L'appello a tutti gli uomini e le donne del mondo è quest'anno a "camminare insieme verso un 'noi' sempre più grande, a ricomporre la famiglia umana, per costruire assieme il nostro futuro di giustizia e di pace, assicurando che nessuno rimanga escluso", immaginando "a colori", il futuro delle nostre società, "arricchito dalla diversità e dalle relazioni interculturali".

La storia, lo sappiamo, non sempre è lineare, talvolta procede a salti. Un sogno di futuro è nel salto di una ragazzina sulla pista dell'aeroporto di Kabul verso il cargo che l'attende insieme alla sua famiglia, a chiudere una piccola fila indiana: avanti il papà, che tiene per la mano il fratellino, dietro la mamma, e poi lei, che lo scatto del fotografo immortala sospesa nell'aria, a qualche centimetro dal suolo. Nell'energia e nella gioia di quel balzo la speranza di un 'noi' sempre più grande.

Servir

Mensile di informazione dell'Associazione Centro Astalli per l'assistenza agli immigrati

Via degli Astalli, 14/A • 00186 Roma
Tel. 06 69700306 Fax 06 6796783
C.C.P. n. 49870009

www.centroastalli.it/servir • astalli@jrs.net

Direttore p. Camillo Ripamonti sj

Direttore responsabile Vittoria Prisciandaro

Redazione Cristiana Bufacchi, Francesca Cuomo, Emanuela Limiti, Donatella Parisi, Massimo Piermattei, Valentina Pompei, Maria José Rey-Merodio, Sara Tarantino

Reg. Tribunale di Roma n. 297 del 9/6/1995

Progetto grafico e impaginazione
Altrimedia ADV / Diotimagroup - Matera

Foto: Archivio Centro Astalli, Jesuit Refugee Service Internazionale, Christian Fuchs/Jesuit Refugee Service USA

Le foto non si riferiscono ai soggetti descritti negli articoli.

Stampa 3F Photopress - Roma
Chiuso in tipografia il 17 settembre 2021